SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

612ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 28 APRILE 1983

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MORLINO

INDICE

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

FANFANI, *presidente del Consiglio dei ministri* . . . . . *Pag.* 5

CONGEDI E MISSIONI 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 4

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 4

Assegnazione 13

Rimessione all'Assemblea . . . . . *Pag.* 4

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 3, 12

INTERROGAZIONI

Annunzio 13

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDI' 29 APRILE 1983 16

PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Esito di richiesta di proseguimento . . . 3

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del presidente MORLINO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 18,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

G I O V A N N E T T I , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

P R E S I D E N T E . Sono in congedo i senatori: Baldi, Bevilacqua, Della Porta, Napoleoni, Recupero e Vernaschi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agrimi, Cipellini, Conti Persini, Fosson, Gherbez, Giust, Martino, Mitterdorfer, Romanò e Valiante.

Procedimenti di accusa, esito di richiesta di proseguimento

P R E S I D E N T E . Nella seduta del 19 aprile 1983 è stata data comunicazione che il Presidente della Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso copia delle ordinanze con le quali la Commissione stessa — con la maggioranza prevista dall'articolo 17, primo comma, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, ma con il voto favorevole di meno di quattro quinti dei componenti la Commissione — aveva deliberato l'archiviazione dei seguenti procedimenti:

n. 327/VIII (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro-tempore*, al senatore Beniamino Andreatta, nella sua qualità di Ministro del tesoro *pro-tempore*);

n. 328/VIII (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*);

n. 329/VIII (atti relativi ai deputati Riccardo Misasi, Oscar Luigi Scalfaro, Franco Maria Malfatti, senatore Mario Pedini, nella loro qualità di Ministri della pubblica istruzione *pro-tempore*);

n. 331/VIII (atti relativi al senatore Giovanni Spadolini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro-tempore*, al deputato Clelio Darida, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia *pro-tempore*, al deputato Renato Altissimo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro-tempore*).

In relazione ai suddetti procedimenti, il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 28 aprile 1983, ha comunicato che, entro il termine previsto dal secondo comma dell'articolo 18 del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, non sono state presentate richieste intese ad ottenere che la Commissione, ai sensi dell'articolo 4 della legge 10 maggio 1978, n. 170, trasmetta relazione al Parlamento in seduta comune.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2046-2047-3484. — « Modifiche al libro VI del codice civile e norme di servizio ipotecario, in riferimento alla introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie dei registri immobiliari » (2286) (*Testo risultante dall'unificazione di due disegni di legge governativi e di un dise-*

gno di legge d'iniziativa del deputato Russo Raffaele) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

P R E S I D E N T E . Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BOMPIANI, PITTELLA, ROCCAMONTE, PINTO, BUZZI, FAEDO, SPITELLA, DEL NERO, MEZZAPESA, D'AGOSTINI, GILIBERTI, FIMOGNARI, JERVOLINO RUSSO, MARIOTTI, SCHIANO, BEVILACQUA, COCO, COLELLA, DI LEMBO, SPEZIA. — « Norme sul riordinamento degli studi medici universitari » (2284);

FOSCHI e DEL PONTE. — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1982, n. 189, concernente agevolazioni canone telefonico alle aziende agricole del Mezzogiorno e delle aree depresse del Centro-Nord » (2285).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, il disegno di legge: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la concessione di medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera della Guardia di finanza » (2248), già assegnato in sede deliberante alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

4ª Commissione permanente (Difesa):

FALLUCCHI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate » (1809-B) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, quale modificata dalla legge 30 luglio 1973, n. 489 » (2207);

Deputati TASSONE; ACCAME. — « Concessione di una indennità di incentivazione al personale civile del Ministero della difesa » (2267) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Adeguamento alla normativa comunitaria della disciplina concernente i monopoli del tabacco lavorato e dei fiammiferi » (2213) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti » (2268) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

Deputati MORA ed altri. — Modifica della legge 23 dicembre 1956, n. 1526, concernente difesa della genuinità del burro » (2174) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati LOBIANCO ed altri — « Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci » (2231) (*Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), *con modificazioni.*

Comunicazioni del Governo

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca: « Comunicazioni del Governo ». Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

F A N F A N I , *presidente del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esame dei risultati delle elezioni politiche del 1979 fin d'allora generò la preoccupata domanda sulla durata della VIII legislatura.

Le difficoltà politico-parlamentari rincorrentisi negli anni 1980, 1981, 1982 han fatto chiedere con insistenza se, per superarle, bisognasse andare a nuove elezioni anticipate. Ma esse furono sempre evitate — è opportuno ricordarlo — per distinti ma convergenti impegni: quello della linea della governabilità da parte del Partito socialista, quello della solidarietà tra partiti laici, socialisti e Democrazia cristiana e quello della rinunzia da parte della Democrazia cristiana sia alla prassi della guida del Governo da parte di un esponente del partito di maggioranza relativa, sia alla tradizione della composizione dei governi di coalizione con criteri di proporzionalità.

Quando a fine novembre dell'anno scorso i colloqui interpartitici si conclusero con la formazione di un ennesimo Governo di questa legislatura, apparve naturale domandarsi — come tutti si domandarono — quanto esso sarebbe durato.

Si credette di superare il fastidioso quesito rispondendo che il Governo sarebbe potuto durare fino al termine della legislatura, evitando di dire se tale termine fosse quello normale o quello abbreviato previsto dalla Costituzione.

Nel dibattito sulla presentazione del Governo quel problema tornò ad essere prospettato. E in proposito tre furono le ipotesi ricorrenti.

La prima — potremmo dichiararla quasi augurale — immaginò che la durata del Governo potesse approssimarsi al termine legale della legislatura nella tarda primavera del 1984.

La seconda ipotesi — più prudente — immaginò che la vita del Governo potesse essere interrotta da fratture nella maggioranza per l'impossibilità da parte delle forze sociali di raggiungere le giuste intese, preconizzate dal Governo in quest'Aula entro la data del 20 gennaio.

La terza ipotesi circa la durata del Governo fu connessa alla possibilità che, per ragioni di utilità generale, si potessero anticipare le elezioni politiche di un anno, per farle coincidere con le elezioni parziali amministrative e regionali già collocate per legge nel secondo trimestre del 1983.

Nel corso del dibattito sulla fiducia anche in quest'Aula fu chiesto al Governo per quale termine finale esso si fosse costituito.

La risposta fu che il termine della vita dei Governi, specie in relazione con eventi eccezionali come quello dell'anticipato scioglimento delle Camere, fosse accadimento da connettersi in modo preminente a voti del Parlamento e soprattutto all'autonoma decisione del Presidente della Repubblica.

In coerenza con questa risposta allora data, di fronte ad alcune prospettazioni involontariamente riduttive dell'autorevolezza dell'Esecutivo in carica e di fronte a contraddittorie valutazioni formulate dai partiti della maggioranza, diveniva cosa naturale che, informato il Capo dello Stato dell'evoluzione della situazione politico-parlamentare, il responsabile dell'Esecutivo si proponesse di promuovere in sede parlamentare un esame come quello che in questo momento si inizia al Senato, cioè nella Camera che per prima gli concesse la fiducia.

Quale contributo al predetto esame, questa comunicazione non può non aprirsi riferendosi al momento in cui, a metà dicembre del 1982, il Governo si presentò in Parlamento.

Era allora assai diffusa la constatazione che ardui problemi e particolari situazioni politico-parlamentari negli ultimi anni non sempre avessero consentito ai Governi dell'VIII legislatura di portare a buon fine iniziative, pur meritorie, da essi avviate.

Donde la sempre più grave estensione della crisi mondiale — ad esempio della side-

rurgia, della chimica, dell'alluminio, dell'energia, dei prezzi in genere — anche in Italia, paese già in delicata situazione per eventi propri.

L'emergenza economica da un paio d'anni sempre più pesante stava ormai prendendo toni preoccupanti. La dinamica dei prezzi al consumo, il cui andamento tendenziale era stato in continua diminuzione nel corso del primo semestre del 1982, nei cinque mesi successivi aveva subìto nuove spinte inflazionistiche, modificando così nuovamente in senso negativo le aspettative degli operatori e anche dei consumatori.

La stessa discesa dei tassi d'interesse, proceduta gradualmente fino a settembre, in ottobre aveva subìto una brusca inversione con risalita del costo del denaro. Il tasso di rendimento sui BOT a 3 mesi, sceso in settembre al 17,54 per cento, era risalito in novembre al 19,54 per cento. Tra ottobre e novembre le aste dei BOT avevano incontrato notevoli difficoltà ed era ripresa la creazione di base monetaria per finanziare un *deficit* pubblico ormai dilagante. Il saldo del conto corrente tra Tesoro e Banca d'Italia aveva sconfinato ampiamente rispetto ai limiti legali e per il Tesoro diventava sempre più difficile il rientro.

Il fabbisogno interno del settore statale nel 1982, previsto in 43 mila miliardi nella Relazione previsionale e programmatica e rettificato in 63 mila miliardi ad agosto del 1982, saliva verso i 67 mila miliardi a fine d'anno.

Da un anno e mezzo si trascinavano senza soluzione i problemi della desensibilizzazione della scala mobile e del rinnovo dei contratti di lavoro. Le tensioni tra le parti sociali andavano crescendo dopo la disdetta da parte della Confindustria dell'accordo sulla scala mobile, per modificarne il meccanismo o ritornare alla situazione anteriore al 1975.

Questi erano i massimi problemi per il nuovo Governo. La complessità e l'urgenza di essi contribuivano ad aggravare la emergenza economica profilando una seria minaccia per la stabilità del sistema.

Il primo puntuale impegno doveva essere di por mano alle misure urgenti.

Dal momento della sua costituzione in quattro mesi il Governo ha infatti atteso in primo luogo a portare a conclusione quanto era restato incompleto. Innanzitutto con le misure normative e d'ordine finanziario per rendere finalmente in tutto operante la legge sui contributi all'editoria. Poi in campo amministrativo, provvedendo anche al rinnovo dei vertici di enti pubblici e di istituti di credito; in campo legislativo, portando al voto finale oltre sessanta proposte giacenti da tempo in Parlamento. E così, chiudendosi annose vicende parlamentari, si sono ottenuti benefici riflessi. Ad esempio con la legge per la rivalutazione dei cespiti delle imprese (cosiddetta legge Visentini-*bis*), la legge per la disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare, le norme-quadro sul pubblico impiego, l'obbligo dello scontrino fiscale mediante registrazione di cassa e della ricevuta fiscale per i professionisti.

E prima di passare ad illustrare le nuove iniziative prese dal Governo, sia consentito ricordare un altro completamento di atti avviati da precedenti Governi. Il 19 aprile il professor Gismondi, da me chiamato a succedere al senatore Gonella nella difficile opera avviata insieme ai colleghi Paolo Rossi e Roberto Ago per la revisione del Concordato, mi ha consegnato il testo delle intese raggiunte con i tre rappresentanti della Santa Sede. La congiuntura politica di questo momento non ha consentito di procedere alle valutazioni preventive in sede governativa e in sede politica, prima di presentare in Parlamento il documento normativo da discutere.

Quale suo più importante impegno l'attuale Governo ha impostato una complessa manovra, ricorrendo ad un certo numero di disegni di legge e di decreti-legge, per metà già convertiti. Si ricordano per il particolare rilievo i provvedimenti urgenti del 1983 per la finanza locale; le misure urgenti in materia fiscale, previdenziale, sanitaria e il contenimento della spesa nel settore pubblico; l'accordo e le norme per l'importazione di metano dall'Algeria ieri portati

a compimento; le proroghe e la ridefinizione del condono fiscale; il piano straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana di Napoli; e infine la gestione stralcio per le zone terremotate della Campania e Basilicata.

Alcune delle ricordate misure hanno ridotto la spesa pubblica di 4.630 miliardi di lire e incrementato le entrate di 20.820 miliardi, concorrendo complessivamente per circa 25.500 miliardi di lire alla manovra per fronteggiare lo sbilancio finanziario.

Nell'adozione di modifiche alla legge finanziaria 1983 ed alla connessa terza nota di variazione del bilancio si è dovuto tener conto di ulteriori necessità di entrate e di riduzione di spesa, in vista del contenimento del *deficit* entro il preannunciato limite di 71.000 miliardi di lire. E pertanto in apposito Consiglio dei ministri in marzo si è previsto che per rispettare tale limite di riferimento si dovranno o ridurre ulteriormente precedenti spese o riscuotere altre entrate, con misure di massima già individuate. I fatti di questi ultimi giorni ne hanno fatto sospendere la definizione, ma ad essa nessuno potrà sottrarsi nei prossimi mesi.

La politica del Governo ha mirato anche all'obiettivo del riequilibrio economico-sociale.

Lo si era preannunciato nel programma di metà dicembre con l'invito rivolto in quest'Aula alle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori a raggiungere un'intesa entro il 20 gennaio 1983. E un accordo fu poi raggiunto il 22, in vista di tre obiettivi principali: riduzione graduale del tasso di inflazione; contenimento del costo del lavoro; rilancio dell'occupazione, specie giovanile.

Punti qualificanti dell'accordo furono il raffreddamento della scala mobile nella misura del 15-20 per cento mediante riduzione del valore del punto di contingenza; la determinazione di tetti massimi agli aumenti retributivi, con attenzione ai meccanismi valorizzatori della professionalità; la modifica della curva delle aliquote dell'imposta sul reddito; l'aumento degli assegni familiari per i figli, modulato in relazione al reddito; la fiscalizzazione degli oneri sociali; il contenimento dell'incremento medio ponderato annuo delle tariffe dei prezzi amministrati e sorvegliati entro i limiti del tasso di inflazione programmato; il contenimento degli oneri sanitari a carico dei lavoratori per taluni tipi di prestazioni. Ed ancora: per il rilancio dell'occupazione e della produttività, l'ampliamento del ricorso all'occupazione a tempo parziale e la possibilità entro certi limiti di assunzioni con richieste nominative; la previsione di più rigoroso ricorso, infine, alla Cassa integrazione guadagni e di misure più severe per il controllo dell'assenteismo, quello e queste, però, tuttora da rendere operativi.

In coerenza il Governo ha già provveduto: alle modifiche dell'imposta sul reddito delle persone fisiche con il decreto legge n. 953 del 1982, già convertito; all'integrazione degli assegni familiari; all'adeguamento della indennità integrativa speciale secondo la nuova disciplina della scala mobile; alla fiscalizzazione degli oneri sociali; alle norme urgenti sul collocamento, con il decreto-legge n. 17 del 1983, già convertito; al contenimento degli oneri sanitari a carico dei lavoratori ed alle misure contro l'evasione contributiva ed in materia pensionistica; alla modifica infine del *fiscal drag* e di tariffe di utenze sociali ENEL.

Il complesso accordo ha recato riflessi positivi in campo sociale. La conflittualità si è ridotta. Un clima nuovo si è avviato negli ambienti di lavoro e nella società. Sono stati stipulati importanti contratti: dei chimici, delle aziende conciarie, dei calzaturieri, dei metalmeccanici, delle aziende a partecipazione statale, dei lavoratori del commercio, dell'agricoltura, nonchè delle aziende elettriche, del gas e degli acquedotti. In sintesi può ritenersi che rinnovi già realizzati riguardino metà del complesso dei lavoratori. In fatto di contratti per il settore pubblico si deve segnalare la definizione di importanti contratti nel settore della scuola per oltre un milione di addetti, e — malgrado qualche contrasto — anche della sanità per 620.000 addetti, del parastato per 80.000. Sono in avanzata fa-

se di discussione le piattaforme relative al personale ministeriale ed a quello delle regioni e degli enti locali.

L'accordo sta cominciando a dare favorevoli effetti anche in campo di nuove assunzioni. Sino a tutto il mese di marzo, infatti, i giovani assunti con contratto a tempo determinato, avente finalità formativa, sono quasi 15.000; mentre 12.000 sono le unità assunte a tempo indeterminato con richiesta nominativa in base alle recenti norme.

Nell'intesa tripartita tra sindacati, imprenditori e Governo non è stata dimenticata la necessaria azione per l'aumento degli investimenti. Anche per ciò le predette intese hanno riguardato la fiscalizzazione degli oneri sociali. Ed il Governo ha svolto l'impegno, contenuto nel suo programma, di coordinare gli investimenti decisi da precedenti governi e di accrescerli sia con l'apporto di nuove entrate fiscali che con quello di adeguati aumenti tariffari.

Non con la velocità cui si aspirava — dato che non sono rimossi ancora molti freni burocratici e molte cautele previste dalle leggi in materia di appalti, per esempio, e di acquisizioni di suoli ma con qualche risultato, si è messa in moto una coordinata azione in diversi settori per passare dagli stanziamenti agli investimenti, e dalla progettazione all'inizio dei lavori.

Si ricordano per la consistenza e per i previsti positivi effetti occupazionali il piano stradale ANAS per 1.750 miliardi e quello autostradale con l'impegno decennale per 14.000 miliardi.

Per le telecomunicazioni sono operanti gli investimenti di 660 miliardi a cura della Azienda di Stato dei servizi telefonici, oltre quelli che, a cura della SIP, della ITALCABLE e di TELESPAZIO, nel solo 1983 tradurranno in opere una somma pari a 3.750 miliardi, con l'aggiunta nel biennio susseguente di almeno altri 8.000 miliardi.

Considerazioni a sè merita il settore dei trasporti. Le dichiarazioni programmatiche del Governo in materia di investimenti nel settore ferroviario, secondo cui sarebbero state intraprese « accelerazioni » e sarebbero stati promossi « coordinamenti » in ordine al « Programma integrativo » (legge n. 17 del 1981), in modo da garantire occupazione nel successivo triennio, venivano formulate in un momento in cui l'azienda delle Ferrovie dello Stato aveva sostanzialmente bloccato l'affidamento di lavori e forniture, mancando una concreta prospettiva di congruo rifinanziamento del citato Programma, che tenesse conto dei mutati costi e garantisse la realizzazione delle opere.

Ottenuto, con le modifiche governative apportate alla legge finanziaria 1983 un rifinanziamento nel settore di lire 6.400 miliardi, l'Azienda delle Ferrovie dello Stato, ha potuto, a far tempo dal febbraio 1983, sbloccare la situazione, autorizzando spese per 3.540 miliardi, affidando lavori e forniture per 768 miliardi (di cui 306 per impianti fissi e navi traghetto e 462 per materiale rotabile), e diramando inviti a gare per altri 2.030 miliardi.

Ai predetti interventi, relativi al citato « Programma integrativo », vanno aggiunti ulteriori investimenti operati nell'ambito di altri progetti, quali, ad esempio, il raddoppio della linea Udine-Tarvisio, il completamento della linea Paola-Cosenza, ed il completamento delle tre nuove Officine di grande riparazione del Mezzogiorno.

Anche per quanto si riferisce agli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il Governo, aggiornando con recente provvedimento le disposizioni sulla Cassa, ha prodotto un rilevante sforzo finanziario — circa 3.400 miliardi — destinato a interventi finalizzati in grado anche di stimolare e fare da volano all'iniziativa privata. Successive determinazioni della Camera di ieri hanno riportato il provvedimento, credo, in Senato con modifiche.

Nell'anno in corso l'IRI, l'ENI, l'EFIM, la GEPI e l'ENEL, pur nelle molte difficoltà esistenti in alcuni dei settori di propria spettanza — quali la chimica, la siderurgia e l'alluminio, per i quali sono in corso particolari programmi di risanamento — hanno in programma investimenti pari a 16.682,1 miliardi (di cui 3.342,1 effettuati al 31 marzo scorso).

Anche nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, di cui ritengo dover segnalare l'importanza specie per i risultati a più lungo

periodo che si possono ottenere in un paese industrializzato, l'attività del Governo ha portato alle seguenti realizzazioni.

È stata incentivata la ricerca applicata mediante l'approvazione da parte del CIPI di 16 progetti di ricerca comportanti interventi per 200 miliardi e mediante l'applicazione delle nuove procedure previste dalla legge n. 46 del 1982 nella gestione del fondo speciale IMI, che consentono la realizzazione di progetti con i contratti di ricerca.

In materia di accordi bilaterali di collaborazione scientifica e tecnica si è dato corso all'attuazione dell'accordo sia con gli Stati Uniti che con altri paesi.

In campo energetico, si è avviato lo sviluppo del Piano nazionale di ricerca e sono stati approvati dal CIPE il Progetto finalizzato Energetica 2 del CNR e i progetti PEC e CIRENE dell'ENEA.

Da varie parti, anche nei giorni scorsi, si è sottolineata la connessione tra tassi di interesse, investimenti, sviluppo ed occupazione. In diverse occasioni con accenni e con atti di Governo si è comprovato in questi mesi di seguire con attenzione il problema. Anzi con la riduzione progressiva dei tassi pagati per titoli del debito pubblico e con la riduzione compiuta subito dopo la svalutazione di un punto del tasso di sconto, il Governo ha profilato la linea che gradualmente intendeva sviluppare. Limitatissima sinora è stata l'eco di essa nel sistema bancario. Ma la manovra avviata dal Governo deve proseguire, pur nella giustificata attesa che le banche facciano più di quanto talora han detto di stare cercando di fare. Ciò dimostrerà che esse fanno caso delle attese degli operatori e delle segnalazioni di non sprovveduti osservatori politici. Si deve ottenere anche nel campo del costo del denaro, un tipo di convergenza riconducibile negli obiettivi a quella realizzata in gennaio in materia di costo del lavoro. Allora si addivenne ad una intesa — sicuramente benefica — tra lavoratori, imprenditori e Governo; ora si deve favorire una particolare convergenza tra Governo, Banca d'Italia e Istituti bancari. Essa certamente seconderebbe sia la manovra antinflattiva che quella di ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. La gradualità, giustamente difesa, non può quindi identificarsi con l'immobilismo.

Ci si era proposti di poter avviare già negli ultimi due mesi una ripresa di occupazione in speciali settori. Ed in questa direzione non sono mancati sforzi da parte del Governo per esaminare quali di quelle cautele — in certa misura ritardatrici di gare, di appalti, di contratti — potessero essere eliminate senza sminuire la garanzia di correttezza amministrativa che esse erano dirette a realizzare. Purtroppo non conseguite attese riforme in materia di acquisizioni di suoli hanno reso incerta la destinazione di gran parte dei fondi stanziati per la costruzione di nuove case. Nè son giunte al voto finale dinanzi al Parlamento le proposte per il riscatto di vecchie costruzioni e quindi la edificazione di nuove. Malgrado ciò il Governo non ha mancato di ipotizzare, utilizzando adeguatamente stanziamenti già esistenti e non impiegati, un programma straordinario di edilizia sperimentale che avesse — per novità di congegni e pronta operatività — caratteristiche tali da renderlo idoneo a soddisfare le esigenze più urgenti.

Opportuni scambi di vedute del Governo con tutte le parti interessate ormai han reso chiaro che in fatto di case, sarà bene tentare — come già in materia di lavoro — di sottoscrivere un'altra intesa tra Governo, utenti, proprietari e costruttori per definire i modi più economici e rapidi per equilibrare domanda ed offerta. Sarà questo il modo di dare un taglio diverso, meno occasionale e più organico a quella annosa vicenda sull'equo canone, che di nuove case ne ha fatto costruire poche, di case sfitte ne ha aumentate molte, di abusi edilizi ne ha fatto una selva, di giustizia in un tanto importante quadro sociale ne ha realizzata ben poca.

In precedenza si è accennato alle previsioni che in occasione della terza nota di variazione al bilancio il Consiglio dei ministri ha fatto sulle misure necessarie per assicurare il minimo scostamento dal limite di circa 71.000 miliardi di *deficit*. Identificando in proposito interventi di varia natura e misura nei seguenti settori: fiscalizzazione dei

prodotti petroliferi, accorpamenti Iva, tariffe, previdenza e sanità, invalidità e Cassa integrazione, rientro di depositi bancari, ipotizzata istituzione dell'Icof, condono per abusi edilizi e contributivi. Il protrarsi di effetti di queste misure oltre il 1983 renderebbe meno difficile la pur difficile redazione del bilancio del 1984, specie se integrazioni potessero ottenersi con altre applicazioni del sistema dei condoni e con attesi maggiori effetti della lotta alle evasioni tributarie e di riforme in specifici settori fiscali e previdenziali.

Non può sottacersi, onorevoli colleghi, che nè le difficoltà constatate potranno essere superate, nè realizzati i propositi formulati, senza trarre proposte costruttive da una approfondita riflessione sui modi per conciliare i termini del tante volte ripetuto binomio: rigore e sviluppo. Attorno ad esso si vanno moltiplicando le ipotesi, per sorreggere le quali si cercano segnali di prossime favorevoli sequenze. E in conseguenza si registra positivamente il sempre più evidente rallentamento in crescita dei prezzi all'ingrosso. Ma ci si preoccupa giustamente della quasi stabilità dei prezzi al consumo. Contrapposizione, poi, si riscontra tra i benefici effetti della riduzione del *deficit* della bilancia dei pagamenti e i danni derivabili da temuti, più difficili sbocchi per le nostre esportazioni. Sono considerate infine non di buon auspicio le riduzioni della produzione e l'aumento della disoccupazione pur non sottovalutando qualche incremento in fatto di produttività.

Un giudizio perplesso sul complesso di queste incertezze si tende ad attenuare con l'accoglimento delle previsioni sulla più volte preannunciata ripresa in campo internazionale, più in Giappone però e negli Stati Uniti, che nell'ambito europeo, comunitario o non. Mentre alimenta riserve la contrazione di domanda di beni strumentali e di consumo da parte dei paesi ricchi di risorse petrolifere, in calo di spaccio e di prezzi.

S'intende a questo punto la ragione dell'attenzione crescente su tre avvenimenti di carattere internazionale: il vertice dei sette paesi più industrializzati a Williamsburg a fine maggio; il Consiglio europeo di Stoccarda ai primi di giugno; le vicende del negoziato USA-URSS sui missili, che dalla metà del prossimo mese sarà ripreso a Ginevra.

Su quest'ultimo tema è nota la posizione definita anche dall'Italia in sede NATO nel novembre 1979. Ad essa si è accompagnato in ogni occasione l'auspicio, ed anzi il chiaro incoraggiamento ai nostri principali alleati ed anche alla contrapposta parte sovietica, che, ferma la base di un ideale obiettivo zero, si dovesse compiere ogni sforzo per avanzare e confrontare proposte a livelli intermedi, capaci di portare ad una valida ed equa riduzione delle armi nucleari. Attenendoci costantemente a questa linea, riaffermata anche in recenti scambi di messaggi del nostro Governo con il presidente Reagan ed in concertati scambi di vedute con i nostri alleati europei, l'ultimo dei quali svoltosi ieri qui a Roma con il cancelliere Kohl, abbiamo tenuto ben presente l'incoraggiamento che ci veniva dal nostro popolo, dalle prospettive per tutti, dalle economie ottenibili riducendo gli armamenti con vantaggio per la tanto auspicata ripresa dello sviluppo nostro e degli aiuti al Terzo mondo. E plaudiamo con profonda gratitudine al discorso che ieri ha pronunciato in seno al Parlamento europeo il presidente Sandro Pertini, esprimendo con tanta forza l'adesione italiana ai negoziati in corso per evitare l'ecatombe nucleare.

Ed è in questa attesa che si prepara il vertice di Williamsburg, ricercandone una conclusione che rafforzi la speranza di una ripresa economica che interrompa la crisi che ci affligge.

In coerenza con il concorso che l'Italia insieme a Francia, Germania e Gran Bretagna si accinge a dare agli Stati Uniti, Giappone e Canada — che come noi converranno a Williamsburg — si infittiscono gli incontri sul piano europeo per dare modo ai dieci Paesi della Comunità di realizzare nel Consiglio di Stoccarda tre punti fondamentali per lo sviluppo geografico, economico, istituzionale dell'unità europea. I tre pun-

ti sono: adozione del documento politico Colombo-Genscher; intesa sulle risorse della Comunità da rapportare a nuovi impulsi tecnologici, produttivi, occupazionali; avvio concreto alla adesione della Spagna e del Portogallo.

Al raggiungimento di questi obiettivi abbiamo recato il contributo italiano nei Consigli europei di Copenaghen e di Bruxelles dal dicembre al marzo, e negli incontri bilaterali di Parigi, di Londra, dell'Aja e di Roma di questi ultimi tre mesi. Essi hanno permesso di riscontrare la piena convergenza sui problemi di fondo, e per quanto riguarda l'Italia hanno recato qualche apprezzabile contributo alla soluzione di problemi bilaterali di sviluppo. Insistendo, altri progressi potranno essere fatti. Ed è pensando ad essi che si rafforza la speranza che anche nel Consiglio europeo di Stoccarda ai primi di giugno si consolidino le prospettive di ripresa ottenibili a maggio nel vertice di Williamsburg. Il che sarà possibile se tutti resteranno fedeli agli ideali di libertà economica che furono all'origine della innovativa intesa comunitaria europea, ripudiatrice con coraggio di ogni intesa protezionalistica.

L'assillo della crisi in corso e l'attesa di un rallentamento di essa non deve farci dimenticare — e non deve farlo dimenticare nemmeno ai paesi che come l'Italia sono ancora flagellati da una pesante inflazione — che il mondo non è stato colpito soltanto dalla crisi di cui tutti parlano. Infatti in coincidenza di essa ed anche per reazione a certi fenomeni compresi quelli dell'assenteismo, dell'assistenzialismo e del non partecipazionismo, è sopravvenuta la terza rivoluzione industriale.

Due secoli fa i paesi d'avanguardia sopportarono prima i colpi e poi i benefici dell'adozione e della diffusione delle macchine utilizzatrici dell'energia-vapore d'origine carbonifera. Un secolo fa il mondo sopportò prima i colpi e poi i benefici dell'azione e della diffusione delle macchine utilizzatrici dell'energia elettrica d'origine idrica, poi carbonifera, petrolifera e infine nucleare. Da un decennio, quasi in sordina è avanzata nel mondo produttivo una terza rivoluzione, quella dell'automazione in manifestazioni continuamente innovative ed espanse.

Come la prima rivoluzione industriale di fine Settecento, e la seconda di fine Ottocento, questa terza di fine Novecento, ad un imprevisto inizio innovativo nei congegni, farà seguire una seconda fase innovativa nei processi e nelle strutture produttive.

Quindi, non potranno essere evitati contraccolpi nella qualità e nella quantità della occupazione umana. Bisogna fare attenzione a prospettare rimedi per forme solo analoghe di fenomeni già conosciuti perchè non mancheranno ripercussioni — benefiche però soltanto in conclusione — capaci di complicare l'esistenza umana, sia a scala mondiale, che a scala più ristretta come quella della Comunità europea.

Questa eco di riflessioni precedenti, onorevoli colleghi, non è fatta per distrarre l'attenzione dai problemi che oggi ci affliggono, ma per invitare a soffermarsi su di essi e per riconnetterli non solo alla congiuntura di questo ultimo decennio. Bisogna anzi inquadrarli nella evoluzione strutturale profondamente innovatrice del prossimo domani.

Questo invito non incoraggia una fuga in avanti. È un richiamo a connettere la presente crisi che è un epilogo, con il mutamento in corso che è un inizio. A questo mutamento dobbiamo prendere attiva parte, anche con misure che, pur essendo contingenti, debbono essere ricollegate al complesso delle preannunciate novità. Così non ci limiteremo a curare solo i malanni dell'attuale società decadente, ma contribuiremo a favorire il prodursi, anche nella società italiana, di quei fenomeni innovatori che si stanno manifestando ormai in forma accentuata in estremo oriente nel Giappone, nell'estremo occidente negli Stati Uniti d'America, e nel continente europeo in Germania, Gran Bretagna e Francia.

L'avanzare di queste novità ci obbliga ad accomunare la riflessione sulla attività umana che muta, con la riflessione sugli ag-

giornamenti da fare coerentemente assumere anche alle istituzioni.

In questa convinzione, negli anni scorsi mi trovai tra tanti di voi che, mentre constatavano l'inizio della terza rivoluzione industriale, contemporaneamente invitavano a rileggere la Carta costituzionale del 1947.

Ed anche quando a metà dicembre, in quest'Aula, prospettavo i problemi da affrontare, accanto a quelli della crisi economica, accennai a quelli della crisi istituzionale e funzionale. Allora preannunciai propositi di interventi contro la crisi economica; ma anche invitai contemporaneamente i Gruppi parlamentari a scegliere temi e procedure per realizzare decisioni per efficaci rimedi alla crisi politica, sociale ed istituzionale.

Le cose si sono svolte in campo anche anticongiunturale con lentezza maggiore del previsto e con effetti parziali, e in campo istituzionale con effetti per ora solo preconizzati. Ciò ha concorso a far insorgere da qualche settimana una domanda — come ho già detto all'inizio — su quello che di nuovo potesse farsi. Il Governo l'ha trovata tanto ragionevole da essere indotto a portarla in sede parlamentare per sollecitare concrete risposte.

Gli scambi di pareri in proposito da almeno un mese avvenuti in pubblico tra gli esponenti delle varie parti politiche lasciano intendere che sta diminuendo il numero di coloro i quali ritengono che le scelte da farsi possano basarsi solo sul dialogo tripartito tra Governo, maggioranza ed opposizione.

Nei mesi scorsi si sono avute fasi in cui si è avuta qualche speranza di poter continuare sulla via sinora praticata, sia pure con pause, comunque rallentatrici e modificatrici dell'azione governativa. In questi ultimi giorni quella speranza sembra affievolirsi.

Ora, per determinare i limiti di tale speranza, a nome del Governo, onorevoli colleghi, sono venuto a sollecitare precise manifestazioni da parte dell'Assemblea parlamentare che per prima, nel dicembre scorso, espresse a noi la sua fiducia.

L'odierna esposizione si riallaccia a quel dibattito. Essa è partita dal ricordo dei propositi allora formulati. A questo succinto ricordo ha fatto seguito l'indicazione di ciò che si è potuto fare per attuarli. Così si è voluto concorrere a porre questa Assemblea in condizioni di esprimere il proprio giudizio sullo svolgimento del mandato conferitoci e sulle decisioni da assumere in ogni sede nell'interesse della comunità italiana.

Il Governo esprime agli onorevoli senatori sincera gratitudine per l'attenzione riservata a queste comunicazioni, e ripete profondo apprezzamento alla maggioranza per il sostegno sempre fedelmente prestato ed alle minoranze per la rispettosa difesa delle loro peculiari proposte.

Il Governo si accinge a riflettere sul nuovo contributo che il Senato offrirà per identificare le necessità di questo momento e le conseguenti, prevedibili opportunità. (*Vivi applausi dal centro e dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . Avverto che la discussione sulle comunicazioni del Governo avrà, inizio nella prossima seduta.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3586. — « Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale » (1906-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 3302-3303-D. — Deputati PERNICE ed altri; LA LOGGIA ed altri. — « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, numero 397, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » (2020-*bis*) (*Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3575-B. — Deputati BOZZI ed altri. — « Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 » 2170-*bis*) (*Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

Deputati BOZZI ed altri. — « Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 » (2170-*bis*) (*Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) previo parere della 5ª Commissione.

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Deputati PERNICE ed altri; LA LOGGIA ed altri. — « Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 28 luglio 1981, n 397. convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1981, n. 536, e al decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 1982, n. 60, concernenti interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici » (2020-*bis*) (*Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione.

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

FERMARIELLO, PIERALLI, MOLA, BONDI, VALENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per avere sicure notizie sulla agghiacciante tragedia della galleria « Melarancio », sull'Autostrada del sole, che ha spezzato la vita di undici ragazzi dell'istituto « Nicolardi » di Napoli e causato il ferimento di altri quattordici partecipanti alla gita organizzata dalla scuola.

(4 - 03748)

MASCIADRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali*. — Premesso:

1) che nel piano decennale per la viabilità veniva incaricata la s.p.a. Autostrade, del gruppo Italstat, di provvedere ai lavori di completamento dell'Autostrada dei trafori per il tratto mancante Stroppiana-Gravellona;

2) che per il tratto terminale Feriolo-Gravellona da parte della SPEA si è provveduto a variare il tracciato originario, affidandosi ad una seconda soluzione che attraversa la piana di Fondotoce ove per la presenza di « zone umide » si è proposta l'istituzione di una riserva naturale;

3) che la modificazione del tracciato è stata motivata dalla esigenza di far posto ad una zona industriale che dovrebbe sorgere nei comuni di Gravellona e Verbania, della estensione di 800.000 metri quadrati, per la quale da più parti ormai si richiede un opportuno ridimensionamento a 300.000 metri quadrati, più che sufficienti a soddisfare le esigenze industriali della zona,

si chiede di sapere se non si ritiene necessario ritornare al primitivo tracciato o ricercare altre soluzioni alternative al fine di evitare lo scempio ambientale e la deturpazione di uno degli ultimi ambienti « umidi » del Verbano e, inoltre, l'interramento del « lancone », piccola ma bellissima zona palustre con uno specchio d'acqua circondato da canneti.

(4 - 03749)

BOZZELLO VEROLE, MASCIADRI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Premesso e considerato:

che prima del 1973 la Montedison di Ivrea aveva 2300 dipendenti;

che da quella data ha avuto inizio, nel settore della chimica, una crisi che ha portato ad una diminuzione degli occupati in tutto il Piemonte, ed in particolare nelle zone di Ivrea, Vercelli e Pallanza, nonchè a Chatillon e Porto Marghera;

che attualmente forti riduzioni di personale si registrano ad Ivrea — dove risultano occupati 850 dipendenti — e a Pallanza, mentre a Chatillon e Vercelli non vi sono più occupati in questo settore, e ciò è avvenuto per effetto del prepensionamento senza ricorrere a licenziamenti;

che la direzione della Montefibre martedì 26 aprile 1983 ha chiesto all'Unione industriali l'apertura delle procedure per tutti i licenziamenti entro il 19 maggio e che se entro tale data non interverranno fatti nuovi tutti i lavoratori saranno messi in cassa integrazione a zero ore;

che per dieci anni i lavoratori Montefibre hanno lottato rivendicando il lavoro in alternativa alla cassa integrazione, chiedendo di volta in volta attività sostitutive (assunzioni in altre aziende e mobilità contrattata);

che la situazione occupazionale è già negativamente caratterizzata da 2.500 disoccupati iscritti al collocamento di Ivrea e cintura;

che il calo costante dell'occupazione all'Olivetti, il sostanziale blocco delle assunzioni in quasi tutte le aziende industriali del canavese ed il ridursi dell'attività edile a livelli mai toccati fino ad ora sta provocando, in questa zona del Piemonte, una crisi occupazionale che non ha precedenti,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per far fronte a questa drammatica situazione che sta investendo tutto il Piemonte.

(4 - 03750)

SIGNORI. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che, anche a seguito dei nubrifagi del 1982, è in atto a San Giovanni delle Contee (Grosseto) un movimento franoso di tale ampiezza e consistenza da minacciare la stabilità di quel centro abitato;

se non si ritiene urgente, pertanto, predisporre e, quindi, attuare un piano che, per il momento blocchi la frana e sia quindi suscettibile di porre mano ad un radicale risanamento idrogeologico di San Giovanni delle Contee;

se non si ritiene, infine, per la parte di loro competenza, ed in collaborazione con la Regione Toscana, l'Amministrazione provinciale e il consorzio Val di Paglia, dar luogo ad un sollecito e concreto intervento tecnico-finanziario al fine di salvare l'abitato di San Giovanni delle Contee, restituendo tranquillità e prospettive sicure a quelle popolazioni.

(4 - 03751)

SAPORITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative ritiene di intraprendere per sollecitare la Regione Lazio ad adottare urgentemente gli atti amministrativi che consentirebbero ai circa 200 lavoratori della Center Craft di Fiumicino (Roma) di mantenere il loro posto di lavoro, mediante il salvataggio di una delle poche aziende della dissestata economia del litorale.

(4 - 03752)

FIMOGNARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso e considerato:

che il sindaco di Locri (RC), con nota del 26 luglio 1980, faceva presente all'ANAS — compartimento della viabilità, ufficio distaccato di Reggio Calabria — la grave pericolosità che presenta il ponte sul torrente Gerace o S. Paolo della strada statale n. 106 al chilometro 97+180, sia per la limitata larghezza della carreggiata, sia per la pendenza eccessiva delle rampe che determinano un dosso di notevoli dimensioni, con conseguente limitata visibilità, sia per la mancanza delle balaustre laterali protetti-

ve, divelte a causa degli incidenti frequentemente verificatisi;

che quanto messo in evidenza costituisce continuo pericolo, sia per l'intenso traffico che si svolge sulla strada statale n. 106 — unica strada che unisce Reggio a Catanzaro, a Lamezia, a Taranto — sia per il traffico pedonale che pur vi si svolge, anche se con limitata intensità rispetto a quello automobilistico;

che all'ANAS perveniva una seconda richiesta di urgente intervento, sempre da parte dell'Amministrazione comunale di Locri, in data 16 ottobre 1981, anche in seguito alle numerosissime sollecitazioni pervenute da parte degli utenti dei paesi della Locride, che sono costretti a percorrere quotidianamente tale tratto di strada;

che l'ANAS non avrà potuto mettere in opera lavori di ristrutturazione del ponte probabilmente per mancanza di fondi,

l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga doveroso intervenire con la massima sollecitudine per disporre di inserire l'opera sopra descritta tra quelle considerate improcrastinabili, in modo che l'esecuzione dei lavori di allargamento della carreggiata del ponte e di modifica della pendenza delle rampe sia realizzata in tempi brevi.

(4 - 03753)

FIMOGNARI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso e considerato:

che con decreto del Presidente della Repubblica n. 980 del 1982 si ottemperava al dispositivo della legge n. 396 del 1967 — istitutiva della professione di biologo — disponendo la normativa relativa all'esame di Stato per l'abilitazione alla professione stessa;

che numerosissimi biologi hanno frequentato regolarmente l'anno di pratica post-laurea, ma non con le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 980 del 1982, e quindi dovrebbero sostenerlo una seconda volta per essere ammessi all'esame di Stato per l'esercizio della professione di biologo, con dannosa ed inutile perdita di tempo ai fini di una possibile immediata occupazione,

l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno provvedere nei modi previsti dalle leggi vigenti affinchè, in deroga alla legge sopra citata, possa essere consentita l'ammissione agli esami di Stato dei biologi che abbiano regolarmente frequentato l'anno di tirocinio prima del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1982, n. 980.

(4 - 03754)

RIVA, ROCCAMONTE, CONTI PERSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che l'Enel, per i lavori di costruzione di una centrale in Sicilia, aveva invitato dieci ditte specializzate a fare le offerte di gara;

che le offerte presentate sono state sei, delle quali cinque risultavano in aumento rispetto ai 56 miliardi di lire previsti come prezzo base dalla stazione appaltante e una in diminuzione;

che l'offerta più bassa in aumento superava di 14 miliardi la somma di lire 56 miliardi, mentre quella in ribasso risultava essere inferiore di circa 1 miliardo e 500 milioni;

che, a seguito dell'apertura delle buste e applicando erroneamente il regolamento Enel, l'offerta più bassa (lire 54 miliardi e 238 milioni) venne scartata;

che dopo qualche mese, ad offerte ormai note a tutte le ditte concorrenti, l'Enel, escludendo dall'invito la ditta che più si era avvicinata con la propria offerta (lire 54 miliardi e 238 milioni) alla cifra base indicata (lire 56 miliardi), diramava un *telex* con il quale, pur affermandosi la inaccettabilità delle loro offerte, chiedeva alle restanti imprese di modificarle;

che a seguito di ciò la gara fu assegnata ad una ditta per la somma di lire 65 miliardi circa,

si chiede di sapere:

se la procedura seguita dall'Enel sia la più idonea a garantire parità di trattamento alle ditte concorrenti o non si presti, piuttosto, a favorire il formarsi di *pools* di imprese

che possano, una volta note le offerte, manovrare i prezzi e le aggiudicazioni;

se non si ritenga che si possa pensare ad un eccesso di potere per illogicità, e comunque per manifesta inopportunità, e, in ogni caso, quale giudizio il Governo dia di un metodo che consente l'esclusione di una ditta, dopo aver riconosciuto la validità tecnica del progetto da essa presentato, per il solo fatto che il costo di realizzazione previsto era inferiore di appena un miliardo rispetto al prezzo base di gara;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare che l'Enel continui in un'assurda politica di sprechi, tanto più condannabile in considerazione dei periodici sacrifici imposti all'utenza, e se, alla luce di quanto illustrato in premessa, non ravvisi tutti gli elementi necessari per indurre lo stesso Enel ad annullare il distorto risultato della gara onde riconsiderare l'offerta più vantaggiosa per l'Ente, ricreando così intorno a sè un clima di fiducia e consentendo il risparmio di 11 miliardi.

(4 - 03755)

BERTI, LIBERTINI, SASSONE, PECCHIOLI, COLAJANNI, MARTINO, POLLIDORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso:

che la Montefibre ha avviato la procedura per il licenziamento di migliaia di lavoratori negli stabilimenti di Verbania-Pallanza ed Ivrea e minacciato quelli di Vercelli e Novara;

che ha violato accordi sindacali firmati otto mesi fa;

che così si darebbe un colpo mortale ad intere aree del Piemonte,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo intende intervenire con tempestività:

a) per sospendere la gravissima decisione della Montefibre;

b) per far rispettare gli accordi stipulati con le organizzazioni sindacali;

c) per discutere a livello governativo l'intera questione delle fibre poliammidiche e della chimica.

(4 - 03756)

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 29 aprile 1983

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 29 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (*ore 19,15*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari